

APRILE

«LA RIVELAZIONE DELLA VERA VITA»

«Se dunque siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù,
dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio»
(Rm 3,1)

(DISEGNO)

«Vi benedico nel nome del Signore una per una,
tutte insieme coi Poverelli di Gesù Cristo.
Vi auguro la rivelazione della vera vita
nello spirito della fede di Gesù Cristo»
(P. Giacomo Cusmano)

«Nascere di nuovo» è il dinamismo del cristiano che è stato rigenerato dalla grazia e che vive la «vita nuova» in Cristo Gesù, quella vita teologale da Lui rivelataci e indicataci come traguardo del nostro itinerario spirituale. Mezzo efficace per conseguirla è la pratica costante della Regola cusmaniana.

Ma perché l'anima giunga alla meta, deve sottoporsi a un serio lavoro ascetico, che il Cusmano compendia nella nota frase: «calpestare il cuore», a cui fa eco l'espressione «fare il contrario di quanto suggerisce l'amor proprio». E' un lavoro difficile e penoso, ma da farsi giorno per giorno con tenacia e fermezza. Solo così giungeremo a «vedere Dio»: «un piede sul cuore e vedrai Dio».

E' evidente, però, che non è sufficiente l'ascesi negativa. Collaterale alla lotta al cuore deve esserci anche l'impegno positivo di «crescere nella virtù», perseguendo un cammino in costante crescita. A volte però il progresso nella virtù può accusare qualche battuta d'arresto; non bisogna scoraggiarsi, ma riprendere il cammino con coraggio e fiducia in Dio.

La «via dei sacramenti», la preghiera umile, unita al divino volere, il gusto profondo di «stare veramente nel Signore che bea», tutta intera la vita vissuta in un rapporto amoroso con Dio, «come l'ape attorno al favo di miele», fa già «vedere Dio» su questa terra e fa provare fin da ora «le gioie del Paradiso», pur tra le croci e le sofferenze.

E' la «vita nuova» che il Padre augura alle sue figlie ed egli non si stanca mai di esortarle a lasciarsi invadere dall'amore divino fino a raggiungere lo stato di abituale unione.

Giorno 1

Nascere di nuovo importa...

A una superiora,
Senza data, LeF II, p. 354.

Cosa importa nascer di nuovo? Nascer di nuovo importa che l'uomo, il quale per la sua prima vita avuta in Adamo doveva essere immortale tenendosi nell'innocenza naturale in cui Dio l'avea creato. Avendo perduto l'innocenza e con essa la vita, servendosi dei suoi sensi e della sua ragione che lo indussero a cadere nel peccato di origine; per riacquistare la nuova vita in Gesù Cristo non deve più vivere della sua ragione e dei suoi sensi, ma deve vivere di fede nella volontà di Dio.

Giorno 2

La suora che possiede la nuova vita

A una superiora,
Senza data, LeF II, pp. 354-355

Qual è la suora che possiede questa nuova vita, e che può entrare nel regno di Dio? La suora che possiede questa nuova vita, e per conseguenza può entrare nel regno di Dio, è quella che non vive più dei suoi sensi e della sua ragione, ma di sola fede nella volontà di Dio.

Giorno 3

Come conoscere se una suora possiede la nuova vita

A una superiora,
Senza data, Lef II, p. 355.

Come può conoscersi se una suora possiede questa nuova vita? Se essa tiene sempre la presenza di Dio, se fa ogni cosa per puro amore e gloria di Dio, se ama la di lui compagnia e porta sempre la contemplazione nella attività, e ama sempre di fare l'obbedienza, allora è certo che questa suora possiede questa nuova vita. Ma se non ha mai la presenza di Dio, [...] se piglia le cose dalle mani delle creature, se fa le cose per piacere a se stessa o alle creature, se si trattiene sempre in compagnia del suo amor proprio, non contemplando Dio nell'attività, [...] questa povera suora non vive della vita novella portata da Gesù Cristo e che conduce alla vita eterna, ma vive della vita naturale portata dal vecchio Adamo la quale finisce colla morte.

Giorno 4

La rivelazione della vera vita

A Suor Lucina Imperati,
27-3-1886, LeA I/3, pp. 341-342

Vi benedico nel nome del Signore una per una e tutte insieme coi Poverelli di Gesù Cristo. Vi auguro la rivelazione della vera vita nello spirito di fede di Gesù Cristo, nel quale voi, vivendo veramente, avrete la sorte di tener sempre la presenza di Dio; con immenso amore del vostro cuore avrete la sorte di ricevere tutto dalle mani di Dio con immensa pace, tranquillità ed edificazione; avrete la sorte di fare tutto per puro amore e gloria di Dio, di portare la contemplazione nella attività, di essere sempre sincere, semplici, umili e ubbidienti fino alla morte e alla morte della croce, e rendendo conto giornaliero, camminerete sempre per la via sicura dell'adorabile volontà di Dio.

Giorno 5

La vita dei giustificati è preghiera, sacrificio

A M. Vincenzina Cusmano,
25-5-1864, LeA I/1, p. 33.

Oh! come profondi i consigli dell'Altissimo! Chi può penetrarli? Adoriamoli nella nostra miseria e non desideriamo altrimenti. Per questo la vita dei giustificati nella misericordia di Dio per i meriti di Gesù Cristo, amor nostro, non è che una preghiera, un sacrificio. Ne sia sempre lodato e ringraziato ora e sempre e per tutti i secoli dei secoli.

Anniversario della fondazione della Casa di Valguarnera: 1883

Giorno 6

Dio ci purifichi e ci faccia suoi

A M. Vincenzina Cusmano,
4-6-1864, LeA I/1, pp. 42-43.

Preghiamo, preghiamo, sorella mia, perché Dio ci purifichi e ci faccia suoi; la sua misericordia sia la nostra speranza e la sua volontà la nostra pace; nel resto viviamo nella umiliazione del nostro nulla, come creta in mano del vasaio, pronti a pigliar quella forma che ci vien data.

Promulgazione della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo Giovan Battista Naselli: Palermo, 1869.

Giorno 7

Custodire la grazia del Signore nel cuore

*Al personale della prima Comunità,
31-3-1872, LeA I/1, p. 59.*

Fratello Giuseppe, voi che avete ricevuto molte disposizioni naturali per ben ricevere, custodire e fare crescere la grazia del Signore nel vostro cuore, perché mentre siete dolente delle catene che vi ha legato al mondo, continuate a farvi schiavo delle pretensioni del vostro cuore? Trionfate oggi con Gesù Cristo nostro liberatore, pestate sotto i piedi il proprio cuore, acquistate la santa libertà dei figliuoli di Dio, che vi renda immune da qualunque schiavitù e vi fa signoreggiare sulle proprie passioni, rendete sempre più pure le vostre intenzioni nel divino servizio, rinunziate ogni tarlo che viene dall'amor proprio.

Giorno 8

Viva Dio che ha fatto tanta misericordia alla figlia mia!

*A Suor Celeste e a Suor Veronica Calascibetta,
8-6-1877, LeA I/1, p. 178.*

Il trionfo di un'anima contro la tentazione non solo è gaudio e consolazione della povera guida che porta lo zelo di Dio per la di lei salute, ma è ancora un grandissimo gaudio per tutto il Paradiso, perché in essa trionfa Gesù Cristo, ed il suo sangue prezioso viene ad essere glorificato. Viva Iddio che ha fatto tanta misericordia alla povera figlia mia! Viva il Sangue prezioso di Gesù Cristo che si è versato nella di lei anima avventurosa. Viva la Madre santissima che l'ha protetta così, e viva ancora la figlia mia che ha saputo lottare e vincere.

Giorno 9

Egli sa come ci deve guidare

*A M. Vincenzina Cusmano,
18-5-1864, LeA I/1, p. 23.*

Coraggio, sorella mia, se la nostra salute dipendesse da noi solamente, se l'edificio della nostra perfezione dovesse elevarsi secondo l'ideale della nostra perfezione, poveri noi! Ci riuscirebbe, come (fanno) le scimmie, di fabbricarlo nell'aria per vederlo rovinare in un momento. Lasciamo fare a Dio, sorella mia. Egli sa come ci deve guidare per distruggere in noi l'uomo antico ed edificarvi il nuovo.

Giorno 10

Il Signore vi corrobora nella sua grazia

A Suor Lucina Imperati,
8-8-1885, LeA I/2, p. 114.

Non una ma mille volte vi benedico, e lo fo tante volte ogni giorno, perché il Signore vi corrobora nella grazia sua e vi accordi le forze necessarie a sostenere in pace la lotta della sua gloria. Però mi pare che voi non dovrete mai agitarvi nelle contrarietà, ma dovrete accettarle come prova dalle mani di Dio, per esercitarvi nella fedeltà della vostra corrispondenza, prendendo consiglio dai vostri superiori, guardando la vostra regola, pregando il Signore che vi aiuti nei casi difficili, ad uscirne con quei mezzi pacati e pacifici che sa suggerire il santo amore di Dio.

Giorno 11

Le battaglie del Signore

A M. Vincenzina Cusmano,
31-3-1872, LeA I/1, pp. 80-81.

Per carità, scrivimi di tutto, di tutti e in particolare di te. Dimmi se la mia debole preghiera ha giovato all'anima tua, dimmi se la pace del Signore ha messo in calma il tuo cuore. Dimmi se, ceduta la tempesta, hai chiaramente conosciuto quale è l'economia del Signore nel permettere tante tribolazioni. Dimmi se ti sei incoraggiata a lottare nelle battaglie del Signore. Dimmi se hai ricevuto luce da conoscere come Dio è intimamente unito all'anima quando è Lui che la espone alla prova.

Giorno 12

La via dei sacramenti

A una suora,
12-11-1882, LeA I/1, pp. 312-313

E dico alla stessa (Suor Rosaria) che il nostro amato Signore che diede la sua vita per ognuno di noi, la diede ancora per quello avventuroso giovane, morto senza i conforti della religione; e quando gli diede la grazia di riceverlo nel suo cuore e di mondarsi l'anima, era Lui che andava a visitarlo ed a redimerlo colla sua grazia di predilezione, che ci accerta di averlo salvato. Noi siamo obbligati a cercarlo per la via dei sacramenti, e se non facciamo questo, non possiamo cooperare alla nostra salute.

Giorno 13**La coscienza, norma delle nostre azioni.**

A una suora,
20-6-1884, LeF II, p. 87.

Il Signore ci ha dato la coscienza perché servisse per norma delle nostre azioni. Se lei ha fatto bene le sue confessioni non ha ragione di stare inquieta. Del resto io le ho detto sempre di pregare così: «Signore, se in questo stato io ci sono per colpa mia, ricordatevi che sono fattura delle vostre mani e redenta dal sangue preziosissimo del vostro Unigenito Figliuolo e redimetemi intera; se ci sono per volontà vostra, duri la prova quanto piace a Voi, purché Vi glorifichi in ogni mia miseria».

Giorno 14**Il Signore Padre nostro**

A una suora,
28-9-1887, LeA I/3, p. 368

Sono contentissimo della sua lettera e molto più la incoraggio a sperare nella grazia del Signore, il quale, essendo Padre nostro, non vuole altroché il nostro bene e la nostra eterna salute e fossero i nostri peccati quanto l'arena del mare, appena con sincero dolore ci rivolgiamo a Lui, è sempre pronto a riceverci nelle sue braccia, anzi dentro il suo cuore.

Giorno 15**Romperla col proprio cuore**

A Suor Giuseppina Marocco,
Febbraio 1885, LeF II, p. 132.

Capisco che tali cose succedono a tutti e che non vi sarà anima che arrivar possa alla perfezione senza questa alternativa di cadute e di risorse; ma bisogna convenire che tante anime che sanno romperla presto e bene col proprio cuore, sono capaci di trar profitto dalla esperienza e dalle avvertenze nella via dello spirito.

Giorno 16**Mentre ti chiama, non ti vuole separare da Lui.**

A una suora,

Senza data, Lef II, p. 356

Tu, figlia mia, non sei Santa Teresa e con più ragione guardando un poco te stessa devi sentire il bisogno di cominciare da capo. Ma non di disperarsi perché la disperazione è l'ultimo delitto e non mostra un verace pentimento. Calmati, figlia mia, e confortati. Mentre il Signore ti avverte, vuol dire che vuole il mutamento e non la disperazione. Mentre ti chiama, è segno che vuol farti sua e non ti vuole separare da Lui. Risolvi adunque sul serio e appunto perché non puoi fidarti di te stessa tanto manchevole e tanto debole, appoggiate a Gesù Cristo via tua inseparabilmente.

Giorno 17

L'ubbidienza, assicurazione pel Paradiso.

Alle suore della comunità di Valguarnera,
24-4-1883, LeA I/1, p. 358.

Possiamo tutti mancare, ma il trionfo della grazia è solo di Gesù Cristo, e per conseguenza bisogna sempre nelle ammonizioni prepararsi colla preghiera e coi santi lumi e ricorrervi come il mezzo più efficace, finché non si ottiene il pieno trionfo. Così tanto le suore che la superiora avrete tutte il gran merito della santa ubbidienza, la quale è sicura fonte di assicurazione pel Paradiso. Chi ubbidisce sempre può star sicura della sua eterna salute, come sventuratamente debbo dirvi che chi non sente l'amore vero ed unico di questa virtù trovasi sempre in grandissimo pericolo.

Giorno 18

La preghiera umile, unita al divino volere.

A Suor Lucina Imperati,
8-8-1887, LeA I/3, p. 171.

Fa benissimo a fare perseverare tutti nella preghiera. Procuri però d'ispirarle al vero gemito della preghiera umile, unita al divino volere, per amore e gloria sua, e col sentimento della vera contrizione, la risoluzione di volere essere tutte di Dio, il desiderio della vera conversione di tutti e soprattutto con quella fede viva, che assicura la grazia, perché nostro Signore Gesù Cristo ci ha insegnato che qualunque cosa noi domandiamo in suo nome all'Eterno suo Padre ci sarà accordata.

Giorno 19

La preghiera è onnipotente

A M. Vincenzina Cusmano,

25-9-1885, LeA II, p. 280.

Preghiamo! La preghiera è onnipotente e tutto si ottiene, quando vi si ricorre con fiducia e con santo distacco. Viva Gesù che ci ha arricchito di tanti beni e ci ha regalato la Mamma, che pensa a tutto e ci aiuta ad ottenere tutto.

Giorno 20

La preghiera forma l'uomo interiore

A Carmela Cusmano,
5-10-1875, LeA I/1, p. 114

Non lasciare la santa orazione; è da essa che si tira il vero spirito, che l'uomo interiore si forma, e l'anima viene ad elevarsi sulle cose create ed ascende fino a Dio. Ti raccomando l'ubbidienza ai superiori e la carità con tutti. Abbraccia la soave ma incontrastabile volontà di Dio e allora troverai la vera felicità.

Giorno 21

Il talamo nuziale nel quale l'anima si unirà a Dio.

A M. Vincenzina Cusmano,
22-5-1864, LeA I/1, p. 29.

Non gli diamo retta, sorella mia, né prima né dopo, facciamo anzitutto il contrario di quello che ci suggerisce (l'amor proprio) e interamente abbandonati in Dio saremo sicuri di vedere estirpata dal cuore questa mala erba. E allora non ci spaventerà più l'abisso delle nostre miserie, esso sarà un tesoro delle divine misericordie, sarà il talamo nuziale nel quale l'anima nostra si unirà a Dio tenacemente, inseparabilmente, eternamente; e allora, sorella mia, non ci resterà più nulla da fare qui in terra, saranno finite le nostre fatiche e Dio ci porterà ove ora aneliamo col desiderio.

Giorno 22

Le gioie del Paradiso sulla terra.

Alle suore della comunità di Valguarnera,
24-4-1883, LeA I/1, p. 350.

Gesù è in loro che voi seguite, ed ecco l'altezza della vostra gran sorte, l'immensa profusione delle misericordie di Dio che vi ha voluto arricchire così, ed ecco le gioie del Paradiso sulla terra. Le sentite voi nel vostro cuore? oh! non mi dite di no, perché questo mi farebbe spavento! impegnatevi invece a sentirle, troncando, con generosa recisione, qualunque attacco che il vostro cuore potrebbe ancora occultamente conservare verso le creature e sotto qualunque

titolo il più semplice, il più puro, il più santo; togliete ancora e con maggiore studio e destrezza quello che potrebbe restare verso voi stesse.

Giorno 23

Risvegliamoci da questo sonno di morte.

A una suora,
21-10-1882, LeA I/1, p. 259.

Figlia mia e sorelle mie carissime, risvegliamoci da questo sonno di morte: entriamo nelle dolci relazioni del nostro Dio. Egli ci ha prediletto, ci ha chiamati ad un perenne convito: non è noia né soffrire il servire il Signore! Gli angeli e i santi ne tirano la loro eterna beatitudine nell'eternità, e noi dovremo sentirne tutta la gioia e la felicità nel tempo! Dovremmo fare a gara per servirlo e sacrificarci per Lui.

Giorno 24

Siete reliquie del Dio vivo, che abita in voi.

A una suora,
21-10-1882, LeA I/1, pp. 261-262.

Quale fortuna non è mai questa per la povera e caduta umanità? E quanto più grande non è la nostra, avendoci Egli chiamato a servirlo ed amarlo nel nostro prossimo, nei suoi Poverelli! Deh, non guardate no, non guardate più coll'occhio vostro materiale le creature, con cui Dio vi fa convivere, e quelle ancora al cui servizio vi fa dedicare. Guardate, adunque, in voi stesse pria di tutti questo Dio dell'amore, perché coll'alito suo vi ha ispirato lo spirito della vita e vi ha creato in anima vivente a sua immagine e somiglianza. Voi siete adunque tante reliquie del Dio vivo, che abita in noi, e così dovrete apprezzarvi e custodirvi anche nei rapporti con voi stesse.

Giorno 25

**Per possedervi un momento solo
mi contento di perdere tutto.**

A Suor Veronica Calascibetta,
4-3-1877, LeA I/1, p. 145.

Dio mio, voi siete tutto per me. Non voglio altro che voi solo e per possedere voi solo rinunzio ogni cosa, vi desidero in ogni istante della mia vita e per possedervi un momento solo mi contento di perdere tutto. Fiat, Fiat, Fiat.

Giorno 26**Come l'ape attorno al favo di miele**

A Suor Maddalena Cusmano,
30-10-1882, LeA I/1, p. 268.

E' un perenne concerto lo stato vostro, e oltre la gioia e la pace del Signore nel vostro cuore non si dovrebbe trovare altro. Se il nemico vostro e di Dio vuol funestarla, cacciatelo subito e ricomponetevi sempre alla santa ilarità. Come l'ape attorno al favo di miele io vi vedo attorno a Gesù Cristo vita nostra, ed esulto nel supporvi così e nel vedere che il Signore così vi vuole. Coraggio e avanti sempre. Tutto per Gesù e con Cristo nel tempo e nella eternità.

Giorno 27**Lo stare nel Signore, che bea**

A M. Vincenzina Cusmano,
11-8-1883, LeA II, p. 183.

Celebrai la santa messa ed ho pregato per tutti, ma in modo speciale per te, perché il Signore ti assista in tutte le cose e ti confermi nello spirito della santa osservanza, pel quale otterrai quel dir davvero, quello stare veramente nel Signore, che bea, che fa sante le anime per l'avvertita presenza di Dio, che ispira l'amore e assorbe intera la creatura al suo creatore.

Giorno 28**Se non mi credi, fanne l'esperienza**

A Suor Giuseppina Marocco,
[1885], LeF II, p. 134.

Devi sapere, figlia mia, che il cuore è come una grande montagna che si frappone tra l'anima e Dio. Quando l'anima resta alle falde di questo gran monte, non può affatto vedere Dio, e se pure vuole seguirlo si trova sempre come tu ti sei trovata, in mille smarrimenti. Ma quando l'anima si avventura a salire per questo gran monte, a misura che lo va calpestando, andrà respirando un'aria più pura, e quando poi l'avrà calpestato tutto e starà sulla sua cima, allora vedrà Dio, ne sentirà il grato profumo e comincerà ad esserne attratta a seguirlo senza impedimento. Se tu non mi credi fanne l'esperienza, e quando sarai sulla cima allora mi saprai dire il resto.

Giorno 29**Le gioie del Paradiso sulla terra.**

A Suor Lucina Imperati,
29-6-1887, LeA I/3, p. 83.

Oh! quale gioia sarà per me, quando potrò vederle piene di ogni dono di Dio, impegnate nel vero spirito della santa osservanza a servirlo nei suoi Poverelli! Fortunate, se diranno davvero a raggiungere tanto bene! proveranno le gioie del Paradiso sulla terra, e Gesù Cristo sarà la loro eterna mercede in Paradiso, ove, insieme alla Mamma nostra, lo godranno, lo benediranno senza tema di poterlo mai più perdere. Fiat.

Giorno 30

Vi auguro questa vita nuova

A una superiora,
Senza data, LeF II, p. 355

Io vi auguro questa nuova vita in Gesù Cristo e con essa avrete ogni bene nel tempo e nell'eternità, e la pace del Signore sarà sempre con voi. Alle buone suore che mi hanno scritto, io dico una parola di paterno affetto nella carità di Gesù Cristo vita nostra. Vi benedico colle orfane, coi poveri e gli ammalati, raccomandandomi alle vostre preghiere.

